



## Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini. Quinta Edizione.

### SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO

#### SCHEDA D'ISCRIZIONE

<i>Titolo del progetto</i>	O.R.S.A. 2 (Orientamento e Reinserimento Sociale rivolto ad Adulti)
<i>Ente proponente</i>	Distretto Socio Sanitario di San Lazzaro di Savena (Bo) comprendente i comuni di San Lazzaro, Ozzano dell'Emilia, Loiano, Monghidoro, Pianoro, Monterenzio e AUSL .
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	Comune di Ozzano dell'Emilia - Settore Servizi alla Persona
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	V.le della Repubblica nr. 10- Ozzano dell'Emilia - Bologna

#### RELAZIONE DI PROGETTO

(max 10 cartelle, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi)

**N.B.** Realizzare la relazione descrittiva del progetto nelle pagine seguenti attenendosi all'indice proposto. La relazione dovrà essere redatta in Corpo 12, Carattere Times New Roman, e la lunghezza non dovrà superare le 10 cartelle/pagine, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi.

**TITOLO**

O.R.S.A. 2 (Orientamento e Reinserimento Sociale rivolto ad Adulti)

**TEMPI**

*Data di avvio*

01/03/2005

*Data (prevista) di conclusione*

30/08/2007

**INTRODUZIONE**

*Destinatari*

Singoli e nuclei familiari che versano in situazioni di deprivazione sociale ed economica. Le difficoltà a cui si fa riferimento sono riconducibili a:

- Stato di disagio anche economico dovuto a una repentina perdita della casa e/o del lavoro o alla rottura dei vincoli familiari (matrimoni o convivenze) con un impoverimento del nucleo familiare nel suo complesso e di ciascuna delle sue componenti;
- Appartenenza a nuclei famigliari multiproblematici con caratteristiche di inadeguatezza delle funzioni genitoriali, condizioni di discontinuità e di carenze di opportunità culturali e socio economiche.
- Appartenenza a nuclei famigliari immigrati in cui emergono gravi condizioni di disagio sociale e personale, incapacità di sviluppare un adeguato progetto di vita per il nucleo familiare, difficoltà di inserimento nella realtà sociale. Elementi che confluiscono in un quadro di forte sradicamento culturale.
- Persone sottoposte a limitazioni della libertà personale esternamente alle carceri, con difficoltà di inserimento nella realtà lavorativa e sociale.

*Contesto*

L'ambito territoriale all'interno del quale si sviluppa il progetto è quello del Distretto di San Lazzaro di Savena che comprende i Comuni di Loiano, Monterenzio, Monghidoro, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, San Lazzaro di Savena, per un ammontare di **71.655** residenti al 31.12.2004. I Comuni hanno delegato al Servizio sociale dell'Azienda Usl di Bologna la gestione delle attività riguardanti il Settore Famiglia, Infanzia, Età evolutiva ed i Settori Handicap Adulto e Sert per quanto attiene le attività socio-assistenziali e di inserimento sociale, mentre le altre attività socio-assistenziali vengono gestite direttamente dai Comuni.

*Breve descrizione del servizio se esistente*

I servizi AUSL e Comunali che si occupano dei destinatari del presente progetto offrono un servizio di assistenza sociale basato su un sostegno economico di diversa natura, ma non ha le condizioni per seguire direttamente, senza l'ausilio di operatori/educatori esperti nell'avvicinamento al lavoro, gli utenti e quindi di poter garantire percorsi di autonomia dal servizio.

*Motivazioni*

Questo progetto si rivolge a tutte quelle persone che fanno estrema fatica ad identificarsi in servizi specifici e che necessitano di accompagnamento per affrontare situazioni di disagio determinato da particolare vulnerabilità di fronte a cambiamenti e trasformazioni della vita (perdita del lavoro, incapacità a prendersi cura della famiglia, separazioni, lutti, ecc.). Il disagio inteso come espressione di uno squilibrio, non patologico, a rischio di divenire tale nel processo di indebolimento dell'identità personale, sociale, familiare che in condizioni di estremo disagio si esprime nella difficoltà ad assolvere ogni compito. Il disagio sempre più si sta caratterizzando quale condizione di rottura della normalità, non più quale eccezione, evidenziando una crescente vulnerabilità delle persone; per questo che viene inteso in senso dinamico come un processo, una serie variamente combinata di difficoltà endogene ed esogene, i cui effetti, riducono le competenze del singolo e del sistema familiare producendo marginalità, emarginazione, disadattamento, devianza. Il soggetto a rischio di disagio psicosociale e quindi di marginalità od esclusione, è quello che vive in una struttura socio-relazionale con ridotte capacità nel saper produrre risorse per la formazione della personalità.

Un tale fenomeno può essere definito come intervento rivolto alla Terza Area (così definita perché non compresa nei Servizi dell'Az. USL Disabili Adulti e Salute Mentale), una fascia sgarnita dai Servizi Territoriali, che la veloce modificazione del Mercato del Lavoro e la sempre più rarefatta rete parentale espone al rischio di emarginazione sociale.

### *Analisi preliminari*

Accanto alle figure professionali del Servizio sociale AUSL, quali l'Assistente sociale e gli Educatori Professionali, l'attiva collaborazione e l'integrazione con i Settori e Servizi del Distretto quali il Settore di Neuropsichiatria infantile, l'Area Psicologica del Consultorio Familiare, il Settore Pediatria di Comunità, il Sert ed il Servizio di Salute Mentale permette di intervenire, ricercando nella condivisione degli obiettivi la massima efficacia, anche nelle situazioni più complesse come ad esempio nelle situazioni familiari in cui sono presenti problematiche legate alla dipendenza patologica o ai problemi psichiatrici del minore o delle figure genitoriali.

Per quanto attiene ai servizi ed alle opportunità necessarie ad avviare un processo di accompagnamento delle persone senza fissa dimora o di soggetti in condizione di povertà estrema si intendono sottolineare i principali servizi, opportunità, risorse presenti.

L'assistenza economica diretta costituisce uno degli strumenti per fronteggiare situazioni di disagio economico rilevante ed è prevista secondo le modalità definite nei vari regolamenti adottati dai comuni e dalla AUSL.

La difficoltà economica prevalente che la AUSL si trova a sostenere consiste nell'incidenza dei canoni d'affitto sui bilanci familiari monoreddito, nel costo del latte in assenza di latte materno in presenza di figli piccoli particolarmente rilevante nei nuclei extracomunitari, su situazioni straordinarie ed urgenti per il pagamento di utenze e l'acquisto di beni di prima necessità. L'assistenza economica è anche garantita direttamente dai comuni di residenza degli utenti, assistenza che si traduce in aiuti quali i buoni pasto, buoni spesa o contributi nel pagare bollette o aiuti al pagamento dei canoni di locazione.

La scelta di vivere nei comuni della montagna (Pianoro, Loiano, Monterenzio, Monghidoro) dipende dai più contenuti costi delle abitazioni e della vita. Nonostante ciò l'incidenza dei

costi rimane comunque elevata per soggetti spesso in condizione di mono-reddito, si assiste quindi all'incremento della richiesta di lavoro.

I nuclei familiari o i singoli individui in stato di bisogno primario sono in notevole aumento, si fa riferimento alle situazioni derivanti dalle nuove povertà, in particolare nuclei che si trovano improvvisamente a contare su di un solo reddito (separazione, lutto, licenziamento ecc), anche di media entità, non sono in grado di far fronte all'impegno economico di un canone di locazione del mercato privato. Nella sola Area Famiglia, Infanzia, Età evolutiva, nel corso del 2005 sono stati erogati contributi economici a più di 100 nuclei familiari dal solo servizio sociale del Distretto, rispetto a n. 550 di nuclei familiari seguiti nel corso dello stesso anno.

### *Obiettivi:*

#### 1. STRATEGICI :

Fornire ad ogni persona piena cittadinanza attraverso opportunità per la costruzione di una esistenza equa e dignitosa agendo sulle tre principali aree del disagio sociale: casa, lavoro ed integrazione;

Contrastare il disagio determinato da una crescente vulnerabilità delle persone di fronte ai cambiamenti e alle trasformazioni di una normalità di vita con particolare riguardo alle separazioni coniugali o alla rottura di vincoli familiari in presenza di figli;

Prevenire le situazioni di povertà, rafforzando i legami di solidarietà familiare e sociale dell'inclusione;

Promuovere interventi di politica integrata rivolti al contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, sviluppando innovazione e buone prassi.

#### 2. SPECIFICI

##### **a) Azione organizzativa**

Dai soggetti istituzionali afferenti alla realtà del piano di Zona del distretto di San Lazzaro di Savena, si proseguirà il processo partecipativo per la messa in rete dei vari soggetti che operano in favore dell'inserimento lavorativo, e che ha visto coinvolti i seguenti destinatari intermedi:

- dell'orientamento e inserimento lavorativo (Sportello Lavoro Rastignano/CIP San Lazzaro);
- dell'informazione relativo alla formazione professionale (CIOP);
- Associazioni imprenditoriali dei Settori Secondario e Terziario (Confindustria, CNA, Lega Coop, Confcooperative, Ascom, Confcommercio, ecc) ;
- Organizzazioni Sindacali (CGIL, CISL, UIL)

La finalità di questo intervento è quello di pervenire, attraverso un percorso di condivisione e partenariato, ad una fruibilità di risorse informative e lavorative (osservatorio), in grado di

sostenere percorsi di autonomia per soggetti a vario titolo necessitanti di mediazione intensa e di fornire quanto più possibile la dimensione territoriale della povertà e le sue caratteristiche.

### **b) Azione di orientamento e inserimento lavorativo**

L'inserimento lavorativo è l'elemento che struttura l'indipendenza economica del nucleo/persona e quindi anche il suo adeguato e stabile reinserimento sociale.

Per favorire questa finalità si è individuato l'intervento di borsa-lavoro come strumento che fa leva sull'organizzazione dei ritmi e delle abitudini di vita quotidiana, sulla promozione dell'autonomia, sull'autostima e sul consolidamento dell'identità personale, in una strategia definibile di "educazione al lavoro".

Figura centrale per il raccordo e rapporto con le realtà industriali, per le verifiche e sostegno al borsista sarà l'operatore esperto che fornirà tutoraggio e mediazione situazionale. Una figura che sosterrà sia l'aspetto formale sia quello relazionale, in grado di calibrare l'intervento con le reali possibilità dell'utente.

La borsa lavoro si configura come una esperienza lavorativa temporanea dei soggetti destinatari, con durata programmabile dalle parti e libertà reciproca di interruzione del rapporto, senza l'obbligo della scadenza; nell'intento di garantire un sostegno economico primario che al tempo stesso "educhi" alla gestione del denaro in modo da mettere in grado la persona, in una situazione di riacquistata serenità, di valorizzare e sfruttare le proprie risorse personali per il raggiungimento di un'autonomia economica, onde evitare il rischio di cronicizzazione e di dipendenza economica dai servizi.

Viene stipulato una convenzione tra l'Azienda USL e la Ditta che specifica: 1) durata borsa lavoro, 2) orario giornaliero, 3) modalità per la valutazione dell'esperienza.

Nel corso del 2004 -2005 e 2006 sono stati attivati due progetti ORSA e POLLICINO che hanno avuto lo scopo di offrire a cittadini (18 - 35 anni e ultra 35enni), un sistema di percorsi flessibili ed interconnessi gli uni con gli altri destinati all'inserimento e accompagnamento al lavoro. Questi progetti, di cui quello che si propone è la sua naturale prosecuzione, vogliono mirare a coprire una fascia di utenza non tutelata che fa fatica ad identificarsi in servizi specifici ma che necessita di accompagnamento per affrontare situazioni di disagio determinato da particolare vulnerabilità di fronte a cambiamenti e trasformazioni della vita ( perdita del lavoro, incapacità a prendersi cura della famiglia, separazioni, ecc.).

### **c) Azione di sviluppo degli interventi formativi e seminari**

L'Azione ha la finalità di favorire l'integrazione fra tutti i soggetti che, a diverso titolo, si occupano di inserimento sociale e lavorativo delle utenze adulte maggiormente penalizzate nell'accesso al lavoro. Attraverso il progetto si intende:

- supportare il passaggio dalle reti naturali alle reti sociali integrate intenzionalmente costituite fra attori che, sul territorio, operano all'interno dei sistemi coinvolti nelle politiche di inclusione sociale e lavorativa
- favorire la crescita professionale e lo sviluppo di modalità condivise di lavoro fra operatori dei diversi sistemi attraverso l'organizzazione di iniziative a valenza formativa di carattere partecipativo - progettare interventi a favore di persone portatrici di bisogni complessi, che colleghino in modo coerente organizzazioni e professionalità diverse.

I cicli di seminari tematici costituiscono la prima tipologia di attività progettuale e sono finalizzati alla condivisione di visioni, linguaggi e conoscenze sulle tematiche chiave del progetto. Sono rivolti a responsabili e operatori di centri per l'impiego, sportelli comunali del lavoro, centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti, enti di formazione professionale, servizi sociali comunali e servizi socio-sanitari.

I seminari tematici sono propedeutici ai laboratori territoriali, rivolti agli operatori delle diverse strutture che avranno partecipato alle attività seminariali.

I laboratori costituiscono uno spazio progettuale all'interno del quale definire linee di intervento per il consolidamento dei meccanismi di collaborazione fra i soggetti coinvolti.

## **COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

### *Metodologia e procedure*

Il presupposto teorico è riconducibile al modello sistemico, che prevede un approccio bio-psicosociale alla persona, per cui in base alla sfera d'intervento, si aumentano i Fattori di protezione diminuendo quelli di Rischio.

Si procederà quindi ad approntare programmi d'intervento multi-composti, ad esempio agire in più contesti di vita, come la famiglia, la formazione, il lavoro.

L'approccio bio-psico-sociale implica una dimensione evolutiva, vale a dire che le relazioni transattive che specificano la relazione tra persona e contesti si modificano lungo una linea temporale mediante processi dinamici che possono essere caratterizzati da:

- sviluppo personale e sociale;
- abilità e competenze personali e sociali;
- competenze cognitive e metacognitive;

La presa in carico di tutte queste situazioni implica un approccio multiprofessionale ed un lavoro di equipe tra operatori del Servizio Sociale AUSL, servizio Sociale dei Comuni e per quanto riguarda le problematiche di ordine sanitario, in rete con tutti gli altri interventi presenti sul territorio. In tale ambito si citano gli interventi socio-educativi svolti a livello territoriale, le borse lavoro tese all'autonomia ed allo stimolo dell'autostima e dell'identità personale. La borsa lavoro si configura sia come programma di transizione al lavoro finalizzato all'acquisizione di capacità e regole lavorative per favorire l'inserimento delle persone che vivono in situazioni di forte disagio sociale, sia come strumento atto ad un percorso di autonomia personale per i destinatari di precedenti interventi socio-educativi e assistenziali.

### *Soggetti coinvolti*

- Tutti i Comuni del Distretto e AUSL
- Sportello Lavoro Rastignano/CIP San Lazzaro
- CIOP
- Associazioni imprenditoriali dei Settori Secondario e Terziario (Confindustria, CNA, Lega Coop, Confcooperative, Ascom, Confcommercio, ecc)
- Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL, UIL

### *Materiali predisposti*

- Scheda scheda invio/accesso ai servizi,
- scheda di progetto individualizzato
- scheda di validazione ex-ante/, ex-post
- schede ore mensili del coordinatore
- schede mensili borsa lavoro
- diagramma di flusso del Prodotto/Servizio.

### *Fasi di realizzazione*

L'organizzazione del progetto prevede una pianificazione e uno sviluppo triennale, in considerazione della necessità di costruzione di una rete di soggetti preposti all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e nello stesso tempo della necessità di formare le basi per la costruzione di un sistema di osservatorio che possa durare nel tempo e possa servire quale base per valutazioni e scelte strategiche future.

Si pensa di effettuare la rilevazione degli indicatori con cadenza trimestrale ed individuare un gruppo di responsabili che farà da supervisione al progetto, con cadenza almeno quadrimestrale.

### *Aspetti innovativi da segnalare*

La predisposizione di un modello operativo in grado di garantire l'indipendenza economica del nucleo/persona e quindi anche il suo adeguato e stabile reinserimento sociale, prescindendo dal contributo economico ma costruendo percorsi di promozione dell'autonomia, dell'autostima e del consolidamento dell'identità personale, in una strategia definibile di "educazione al lavoro".

## **RISULTATI E VALUTAZIONE**

### *Risultati attesi*

Autonomia - avviamento a percorsi lavorativi

### *Criteri di valutazione*

Attraverso indicatori di processo e di risultato

### *Strumenti e metodologie di valutazione*

- a) focalizzato il fenomeno,
- b) creato una organizzazione interistituzionale adatta ad affrontare quel fenomeno, avente le caratteristiche di compattezza e di comunicabilità,
- c) attivato momenti di verifica e valutazione che includevano tutti i soggetti coinvolti,
- d) analisi e riflessioni culturali, al fine di condividere buone prassi, che tengano in debito conto gli aspetti qualitativi e non solo numerici della sua progettazione.

## **RISORSE**

### *Costo complessivo del progetto*

Anno 2005: 75.476,97

Anno 2006: 35.287,93

*Fonti di finanziamento*

Regione Emilia Romagna per il 70% e il 30% fondi comunali

*Risorse umane impegnate:*

- numero : 10 assistenti sociali del distretto (comuni ed AUSI)- nr. 3 referenti responsabili dei servizi del distretto - nr. 2 operatori Coop. Csapsa
- professione: assistenti sociali - educatori- responsabili servizio
- formazione prevista: nei servizi sociali

*Risorse tecnologiche:*

- attivate: nessuna specifica al di là del computer o internet
  - da attivare
- Compilare

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE***Positività e criticità*

Tra gli aspetti positivi vi è da segnalare che su un tot. Di prese in carico pari a nr. 62, sono stati portati a termine con assunzione nr. 3 progetti, con ricerca autonoma del lavoro nr. 5 progetti e con nr. 11 stage attivi e nr. 28 progetti in corso. Le criticità maggiori sono date principalmente dalla difficoltà di trovare aziende e/o enti in grado di offrire disponibilità.

*Comunicazione interna ed esterna*

Una buona azione di contrasto dello svantaggio sociale è legato alla buona promozione di una cittadinanza dove i diritti sociali sono inquadrati come diritti ad esercitare capacità. Innanzi tutto le capacità al contrario dei beni non si consumano utilizzandoli ma anzi si valorizzano. Ed è questa valorizzazione che può fondare la cittadinanza attiva di un soggetto in difficoltà (De Leonardis, 1998).

Da ciò consegue che in primo luogo le politiche di contrasto al disagio sociale dovrebbero mirare a promuovere capacità e non ad assegnare beni o risorse, inoltre non dovrebbero essere stimolate solo le capacità tecniche ma anche, soprattutto le capacità sociali, in grado cioè di favorire il superamento, attraverso la partecipazione, della frattura crescente tra mondo privato e sfera pubblica della vita sociale.

In senso più operativo si dovrebbero sviluppare capacità non solo specifiche, ad esempio i seguenti skill sociali: a) sapere comunicare, b) saper trovare soluzioni, c) saper stare con gli altri, d) apprendere ad apprendere. Se uno ha gli skill sociali sopraccitati, la ditta lo forma anche professionalmente.

La logica di fondo dovrebbe essere quella dell'abling approaches, cioè un approccio per il potenziamento dell'autonomia e dell'auto-attivazione delle capacità personali.

Inoltre le politiche pubbliche del lavoro e sociali dovrebbero essere il più possibile integrate tra loro, e quest'ultime assumere un carattere riflessivo che preveda cioè, un processo di continua monitorizzazione e documentazione degli effetti delle politiche sociali. Quest'ultimo punto merita per la sua importanza un'analisi più approfondita. In primo luogo proprio a partire dalla constatazione della personalizzazione dei problemi di rischio d'esclusione occorre prendere in considerazione l'expertise dei clienti stessi rispetto alla loro situazione specifica, evitando di stabilire, in modo top-down, procedure di occupabilità o di inclusione da proporre al cliente ignorando il suo punto di vista in proposito. Essi devono porsi l'obiettivo di attivare un empowerment dei soggetti attraverso la comprensione e stimolazione delle loro capacità.

Concepire cioè i clienti come attori competenti e verificare le possibili strade ( il mercato del lavoro ufficiale del lavoro non sempre è desiderato dal cliente o immediatamente disponibile) per una loro partecipazione alla vita sociale.

Occorre quindi superare la rigida distinzione paternalistica tra fornitore e destinatario della prestazione.

#### *Successive implementazioni*

Implementare e favorire i rapporti di consulenza con psicologo e con il servizio del centro per l'impiego.

Predisporre azioni di monitoraggio capaci di passare da una valutazione degli interventi attuata prevalentemente in termini quantitativi ( numero degli impieghi creati o numero delle persone attivate) ad una valutazione che tenga conto:

- della corrispondenza tra gli obiettivi istituzionali e bisogni reali dei clienti;
- delle attivazioni fallite e non solo di quelle andate a buon fine;
- della comparazione tra i diversi casi o gruppi coinvolti nelle politiche. Questa dovrebbe essere di tipo qualitativo e non solo basata su criteri oggettivi statisticamente rilevabili;
- della inclusione di momenti di monitoraggio longitudinale in modo da potere seguire il soggetto coinvolto anche nelle fasi successive allo sviluppo concreto del progetto di contrasto al disagio.